

Pasqua '92

Formativa II-III-IV superiore

C'E' PRIMAVERA E PRIMAVERA

1. Saper aspettare.

No, non è in tuo potere far aprire il bocciolo; scuotilo, sbattilo, / non riuscirai ad aprirlo. Le tue mani lo guastano, / ne strappi i petali e li getti nella polvere, ma non appare / nessun colore e nessun profumo. / Ah! A te non è dato di farlo fiorire. / Colui che invece fa sbocciare il fiore, lavora semplicemente, / vi getta uno sguardo all'alba e la linfa della vita / scorre nelle vene del fiore. / Al suo alito il fiore dispiega lentamente i suoi petali / e si culla lentamente al soffio del vento. / Come un desiderio del cuore, il suo colore erompe, / e il suo profumo tradisce un dolce segreto. / Colui che fa sbocciare veramente il fiore lavora sempre solo / semplicemente e silenziosamente.

Questa dolce poesia indiana, intitolata Aspetta!, indica un'importante legge dello spirito che la scrittrice francese Simone Weil ha così sintetizzato: «I beni più preziosi non devono essere conquistati ma attesi». Costringere un fiore a sbocciare con la forza è un assurdo. Forzare i tempi dello spirito è illusorio. Solo Dio sa condurre a maturazione seguendo tempi e momenti. E l'atteggiamento del credente è quello di condividere questa delicatezza divina che spesso ai nostri occhi sembra lentezza.

Forzature sono: - libertà senza responsabilità - giudizio senza riflessione - fretta di risultati senza sacrificio - fede senza conversione a Dio - amare senza condividere.

2. Saper soffrire.

Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te.

Nella memoria di questa Passione - noi ti chiediamo perdono, Signore - per ogni volta che abbiamo lasciato - il tuo fratello soffrire da solo.

Nella memoria di questa tua morte - noi ti chiediamo coraggio, Signore - per ogni volta che il dono d'amore - ci chiederà di soffrire da soli.

Saper soffrire con senso: - per essere tenace nella fatica di esistere - per essere fedele al meglio di te - per essere partecipe del dolore del mondo - per essere tenero con chi non è amato - per essere grato all'Uomo della Croce.

3. Saper pregare.

Omar Khayyam: *Benché, Signore, non abbia quasi mai infilato la perla dell'obbedienza alla tua legge, benché non abbia spesso lavato la polvere del peccato dal mio volto, io non dispero della tua bontà, della tua generosità, del tuo perdono. Confesso il mio grande peccato; tormentami, se tu lo vorrai; accarezzami, se tu lo vorrai. Io so però che tu desideri abbracciarmi.*

Pregheira = abbraccio salvatore.

Per le riunioni di gruppo:

- Evitate la tentazione di dare risposte immediate - Imparate a pensare prima di parlare - Dopo una leale riflessione personale, fate uno scambio sul "saper aspettare", sul "saper soffrire", sul "saper pregare".

(pro memoria: confessione adolescenti il Venerdì Santo ore 16.30)